Mercoledì 17 Febbraio 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 41

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente con la Posta

Preparativi guerreschi dell'Austria

Le notizie diffuse in questi giorni, di colossali preparativi guerreschi dell'Austria-Ungheria per la prossima primavera, non sembrano affatto esagerate.

« Dal nipote d'un generale che occupa un'alta posizione al Ministero della guerra » il corrispondente viennese del *Giornale d' Italia* dice di avere le seguenti «informazioni precise» che non temono smentita.

L'Austria ha apprestata la mobilitazione di *trecentomila uomini*. Verso la fine di questo mese, via Trieste, saranno inoltrate le prime spedizioni di uomini.

La prima spedizione consterà di trenta mila soldati, fra fanteria e artiglieria.

Fu in vista appunto della prossima campagna che venne accelerata la rinnovazione dei pezzi d'artiglieria, senza attendere l'approvazione della spesa necessaria da parte delle Delegazioni.

Nei magazzini dell' amministrazione militare affluiscono da ogni parte ingenti quantità di farine, paste, carne in conserva, gallette. Tutti i laboratori di sarti militari apprestano nuove uniformi.

I primi reggimenti che partiranno per il sangiaccato di Novi Bazar saranno ungheresi, e, il primo fra essi, quello ora di stanza a Temesvar. Sono stati richiamati in servizio gli ufficiali di riserva.

La maggior parte delle spedizioni saranno fatte via Trieste-Metcovich, per evitare la *Croazia*, ancora in fermento dopo la rivoluzione del passato luglio.

L'intervento dell'Austria sarebbe basato, oltrechè sul trattato di Berlino, sull'accordo recente fra Austria e Russia avvenuto a Mürzsteg e. in seguito allo scoppiare della guerra russo-giapponese, in forza d'un trattato segreto fra le due Potenze.

Una grande scoperta

La cura contro la sifilide — Il vaccino del dottor Metchnikoff — Esperienza decisiva.

Sono note le esperienze alle quali l'anno scorso si dedicava, all'istituto Pasteur, il dottore russo Metchnikoff, per ricercare sulle scimmie antropomorfe il bacillo della sifilide.

Refrettari al clima di Parigi, la maggior parte dei soggetti del dottor Metchikoff morirono prima che l'illustre professore potesse fare delle constatazioni decisive; tanto che sembrava egli dovesse rinunziare alle esperienze.

Ma ultimamente inoculò la lue in un macaco, e la forma attenuata di sifilide così prodotta l'inoculò a sua volta in un « chimpanzè ».

I processi verbali delle esperienze di laboratorio provano attualmente che lo « chimpanzè » non presenta finora alcun accidente *secondario*, nè alla pelle nè alla mucosa. L'esperienza, eseguita con del virus umano, è stata egualmente negativa fino al settantatreesimo giorno. Sembrerebbe, dopo di ciò, che si sia in diritto di concludere che la prima inoculazione con virus proveniente da una macaco contaminato abbia dato allo « chiampanzè » una immunità al virus sifilitico.

Checchè ne sia, per arrivare a questa certezza, la quale, secondo tutti i clinici, costituirà allora soltanto una vera tappa scientifica verso la guarigione della sifilide, il prof. Metchnikoff si prepara a ripetere le esperienze sopra più vasta scala mediante una serie di altri « chimpanzé », di cui attende l'arrivo tra uno o due mesi.

***

L'uomo che pronunzia una così straordinaria promessa per la salute dell'umanità, e verso il quale si volge l'attenzione e la speranza di tanti, è un russo.

E' nato a Karkoff 59 anni addietro, e studiò prima in Russia, poi in Germania a Gottingue e Monaco.

Nel 1870, in seguito alla pubblicazione di alcuni suoi studi di embriologia vien nominato professore di zoologia a Odessa, dove appunto continua ad occuparsi dell'embriologia dei vertebrati.

Nel 1882 lascia la Russia e si dà a viaggiare: si ferma a Madera, a Teneriffa, e nel 1890 si reca a Parigi.

E' questo, da allora ad oggi, il periodo più fecondo dell'attività dello scienziato russo: egli entra in qualità di assistente nell'istituto Pastur e pubblica quell'acuta e geniale teoria che ha il nome di « fagocitosi », che esplica come avvenga la difesa dell'organismo contro le malattie, e stabilisce il concetto dell' « Immunità ». Poi diviene ed è tuttora, capo del laboratorio delle ricerche dell'istituto Pasteur, e prende così parte attiva a tutti i lavori che in quella fucina di umanitarie scoperte si sono fatti in questi ultimi anni.

Nel 1901 pubblica il riassunto delle sue dottrine in un libro di eccezionale importanza: « Immunitè » Ed ultimamente, dall'estate, sperimentava con Roux, per trovare il rimedio contro la lue più terribile che minacci la razza umana.

***

Ogni giudizio o apprezzamento sull'efficacia della sua scoperta è per ora prematuro; ma gioverà ricordare quale riserbo e serietà d'intenti ispirino i ricercatori dell'istituto Pasteur, di cui si ebbe un eloquente saggio tempo addietro, quando un giovane dottore troppo prematuramente pretendeva d'aver ritrovato un *siero* contro la tubercolosi; e ognuno ricorda come appunto il dott. *Marmorek dovette* dare le sue dimissioni dall'istituto stesso prima di annunciare il suo siero, perchè il dott. Roux e il dott. Metchnikoff desideravano che una severa accurata serie di prove ne provasse l'efficacia per non esporre il pubblico a una disillusione pari a quella prodotta dal vaticinato siero di Koch. E questa delusione non vorrà certo produrla, con danno della sua opera scientifica di tanti anni e provocando la sfiducia nei sieri, quegli che oggi annuncia la più invocata, forse, delle scoperte mediche.

Loubet verrà a Roma il 23 aprile e non visiterà il Papa

Si conferma che il viaggio di Loubet a Roma è definitivamente fissato pel *23 aprile*.

Madama Loubet, contrariamente alle voci corse, non *lo* accompagnerà.

Si assicura che è stato assolutamente abbandonato ogni progetto di visita di Loubet al Papa, in seguito alle lettere *dei cardinali contro la politica del Governo* ed alle adesioni dei vescovi.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

UDINE

(Il telefono del Friuli *porta il numero* **211**.
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Le avidità chiesastiche

(A proposito dei funebri Pellarini.)

Il funebre del rimpianto, è degno di rimpianto, patriota e filantropo Giovanni Pellarini — ci scrive un egregio cittadino — si presta a notevoli considerazioni e critiche di ordine pubblico, offrendo, come suol dirsi un « caso tipico », nei riguardi delle avidità chiesastiche.

Lasciamo andare che il defunto Pellarini, non mostrò verso la chiesa grettezze da giustificare, o spiegare ingordigie, per così dire, riparatrici: poichè egli non lasciò la sua sostanza soltanto a privati, o ad istituti laici, ma — oltre alle 25,000 lire disposte a favore della beneficenza civile (Casa di Ricovero, Istituto *Tomadini*, Società *Operaia*, Congregazione di Carità, ecc.) — lasciò L. 500 ai poveri della sua parrocchia e L. **12** mila perchè con queste si provveda ai restauri di due chiese, il Duomo e S. Pietro Martire, ed al compimento dell'educazione di un chierico in *Seminario*.

Prescindiamo da tutto questo, e stiamo allo stato di fatto, con esame puramente obbiettivo; osservando cioè:

1° che le spese funerarie civili (anche vigendo, come tuttora, la speculazione privata nelle pompe funebri, che ha nemico implacabile il nostro Bosetti) stanno, per un funerale come quello del Pellarini, nel limite di 300 a 350 lire;

2° che le spese funerarie ecclesiastiche furono determinate, nella domanda fatta dal parroco Silvestri, in.... novecento lire!!!

Il confronto è eloquente di per sè!

E dico — continua il cittadino che ci informa, e che ha buone testimonianze del fatto — *nella domanda*.

Perchè si aggiunge alla *sostanza* la *forma*; ed è il caso proprio di dire che

« .... il modo ancor m'offende ».

Delle persone notoriamente clericali e veramente *religiose*, *che di presenza* o per referto conobbero le *trattative* tra il parroco Silvestri *e* certo Giuseppe Fabris (incaricato dagli eredi e factotum del defunto) ne rimasero scandalizzate.

Si contrattava del prezzo del funerale, come si contratterebbe — ci perdoni il povero caro defunto, chè non irriverenza, ma anzi disgusto per l'irriverenza ci muove — come si contratterebbe del prezzo di un'armenta!

Il parroco chiese, come si è detto, lire 900. In seguito alle trattative di cui sopra col Fabris, il prezzo si concretò in lire 750; che ancora (al momento in cui il nostro informatore ci parla) non vennero pagate.

« Ed è a sperare — conclude il cittadino — che gli esecutori testamentari, prima di pagare quei po' po' di biglietti da cento, ci riflettano su.

« Io, per me, li consiglierei a non pagare nulla, e a forzare il signor parroco; se vuole i *conquibus*, ad adire *le vie giudiziarie*. Allora si vedrà almeno la *tariffa* delle orazioni funebri, degli *oremus*, del timor di Dio, e delle litanie dei santi ».

***

Ma per noi la critica si eleva; dal caso speciale emana un'alta e civile quistione.

Il parroco Silvestri, dopo tutto, ha applicato — con maggiore o minore discrezione — un sistema; un sistema che, sol che vi si pensi un poco, appare detestabile, repugnante a quell'alto e gentile ministero che vorrebbe essere la funzione sacerdotale, se non vuol scendere (o mantenersi) alle bassezze del «mestiere», anzi del mestieraccio.

E la quistione implica, a nostro avviso, tre interventi, tre diritti e doveri:

1. dell'autorità ecclesiastica, la quale dovrebbe appunto preoccuparsi di questo carattere di bassezza bottegaia che da siffatti mercati viene al sacerdozio e alla chiesa;

2. dei privati cittadini, ai quali non si inculcherà mai abbastanza, di *risparmiare le somme destinate ad impinguare il pretume salmodiante*, **devolvendole invece** (*Buona Usanza!*) **in omaggio ai cari defunti, a lenire miserie, a** benefiche opere sociali;

3. dell'autorità civile — Municipio — il quale può, **come si è fatto a Padova** (basta informarsi, per esempio, dall'assessore padovano prof. Ignazio Salvioli) mettere un certo freno alle ingordigie della sacrestia.

***

E intanto ai cittadini, sopratutto, osserviamo: a noi sembra ora ridicolo e ignobile il sistema degli antichi pagani che pagavano le « prefiche », — mestieranti di lacrime funerarie — attorno alle salme dei loro cari; è forse meno ridicolo e meno ignobile questo nostro moderno circondare i feretri di salmodiate preci altrettanto mestieranti e altrettanto pagate?

Non forse cento volte più sacre, e più efficaci al cospetto di Dio — o credenti! — le preci dei poveretti soccorsi nel nome del rimpianto defunto, e al suo nome con sincere lacrime benedicenti?

Quattro chiacchiere sulla Quaresima

e una leggenda preistorica... ad usum Delphini

(Collaborazione al Friuli*).*

Non aspettatevi, o lettori, un quaresimale. Non mancheranno delle anime pie che si presteranno ad ammannirvene qualche dozzina, in salsa agro-dolce, per disturbarvi la digestione dei sollazzi carnevaleschi, e chi se ne sentirà la voglia, potrà approfittarne liberamente: avrà ingresso e cibo... spirituale, gratuiti.

Io vi porto semplicemente il saluto di Monna Quaresima, la quale è capitata fra noi, provvista dell'impermeabile e dell'ombrello, e con una pelliccia (non si sa mai!) sul braccio. Rassicuratevi però, ella reca nella valigia certi indumenti di mezza stagione, che, a quanto pare, le serviranno a meraviglia nell'ultimo periodo del suo soggiorno.

Un tempo era una megera brontolona e intransigente, una beghina ischeletrita dai digiuni e dalle macerazioni; ora però ha assunto un aspetto più.. moderno; e se non può dirsi — è ben per lei! — degna sorella di quello scapestrato di Carnovale, pure vi si presenta disinvolta e agghindata, come una donnina che non rifugge dagli onesti divertimenti, e si permette anche di *flirtare* innocentemente nelle conversazioni e... nelle chiese.

Se non tollera, o assai di rado, i balli, ama però il teatro, la musica, le geniali e dotte conferenze: quest'anno pare che si occuperà molto anche di politica. Indulgente *ora*, quanto in passato severa, si presterà, senza troppo brontolare, a pagare gran parte dei debiti, contratti da quel capo scarico di Carnovale; non tutti però, chè sarebbe un incoraggiare la prodigalità ed il vizio. Mi consta, per esempio, ch'ella non si assumerà l'impegno di far ridiscendere al piano una quantità d'oggetti, che il sullodato fratello trovò comodo di spedire... al Monte; che si laverà bellamente le mani su certe promesse, scambiate ai Veglioni, tra i giovanotti intraprendenti e le farfalline mascherate; che preverrà una schiera di fornitori di starle alla larga, e di non la molestare con citazioni e sequestri, esortandoli ad aspettare il ritorno del Carnovale, per procedere direttamente contro di lui, o quanto mai, a condannarlo... in contumacia, al pagamento.

Figuratevi però se potrà schermirsi dalle molestie di quella gente, molesta per eccellenza!

Volente o nolente, dovrà alla fin fine pagare, e quando sarà esausta di mezzi, la poveretta dovrà digiunare per forza... se non per convinzione.

Ma lasciamo da parte le considerazioni malinconiche.

Volete piuttosto una leggendina graziosa.... contro lo *spleen*? Vi prevengo che la Quaresima c'entra.... come i famosi *cavoli* (che viceversa potrebbero benissimo trovar posto in una succolenta merenda); ma ve la offro come una delle solite freddure del *per finire*, e, per dire la verità, non sarà delle più stupide.

***

Era una mattina di primavera, una di quelle mattine che.... io mi guarderò bene dal descrivervi, giacchè di tali pitture, infiorate di rettorica, voi ne avrete certo piene le tasche.

Il primo uomo creato da Dio e la sua bella compagna dormivano placidamente nel paradiso terestre, all'ombra... del melo galeotto.

Ad un tratto la donna si sveglia: stende pigramente le braccia e si guarda intorno con *occhio languido*: la poesia della Natura le *invade il cuore*, le suscita sogni e fantasie nove. L'amore, larva dormente nel suo seno, si trasforma a quel soffio primaverile in farfalla irrequieta, dalle ali smaglianti.

Volge lo sguardo intorno, la bellissima donna, e mira al suo fianco il compagno, giacente in un letto di verzura, il volto atteggiato a una calma serena. A lui protende le braccia, e, in uno slancio appassionato, esclama: « *Ah.... damo!* » Egli si desta, e, annoiato di quel richiamo, del quale non sa valutare la tenerezza, respinge bruscamente la donna, gridando: « *Eh... va!* »

Vuole la leggenda che da questo episodio abbiano avuto origine i nomi dei nostri primi genitori, nonchè forse la petulanza delle mogli e la barberità dei mariti.

E. F.

41 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno
di
ROBERTO FAVA

« Si racconta che tre fanciulle, figlie di un ricco negoziante, si appiccarono per tema di cadere nelle mani dei basci-bozuk. Questi, vedendo dalla finestra i loro cadaveri, non entrarono in quella casa credendo che vi fossero già stati altri a far bottino, e ad uccidere: i genitori delle misere fanciulle impazzirono però di terrore.

« Nel cimitero erano stati accumulati alla rinfusa l'uno sull'altro più di tremila cadaveri, su cui scendevano a sfamarsi nuvole di corvi.

« Era uno spettacolo dei più orribili.

« Alla porta del cimitero trovammo un vecchio dai lunghi capelli bianchi come neve, che si sosteneva coll'appoggio di un grosso bastone. « Di diciassette fra figli, figlie e generi, — egli ci disse — quelle belve non mi hanno lasciato nessuno, nessuno che mi chiuda gli occhi! Dove sono i miei figliuoli, ch'io ponga almeno una croce sopra il loro capo » ?

« Per quanto lontano poteva spaziare lo sguardo, non si vedevano che villaggi abbandonati e distrutti, campi devastati, armenti che fuggivano per le campagne, anch'essi in preda allo spavento.

« Di fronte a questi orrori, erano più da compiangersi i vivi che i morti.

« *La luna, da secoli muta testimone* delle ingiustizie e delle crudeltà umane, si levava impassibile su quelle scene di desolazione, rischiarando ad un tempo, co' suoi pallidi e freddi raggi, il dolore e la morte ».

Simili descrizioni terminavano sempre col ritornello: « Che fa Milan? Che fa la Serbia per i nostri fratelli di sangue? »

. . . .

Il consiglio del metropolita non era stato del tutto inutile.

La pace era rientrata nel Konac.

La dama d'onore della principessa era adesso una signora attempata dell'alta società serba. Essa era dotata di molto buon senso ed era molto affezionata a Natalia. Era stata raccomandata alla principessa dal metropolita Michele.

Il suo nome era Angelica Boghich: e nelle ore di solitudine, quando il principe era nel quartiere di Belgrado, Natalia s'intratteneva a lungo con lei e le chiedeva con fiducia consiglio in molte cose.

Era il mese di giugno e l'estate si manifestava caldissima.

A Belgrado la temperatura sale in in questa stagione sino a 45 gradi.

Quanto sono cocenti le ore del giorno, *altrettanto sono fresche* quelle della notte.

La luna nuova s'era mostrata un istante, poi s'era nascosta, come spaventata, dietro un alto edificio a tre piani.

Le strade mal illuminate di Belgrado si immergevano sempre più nelle tenebre.

I passeggieri incominciavano a farsi rari.

Di dietro ad una delle quattro colonne bianche del peristilio del teatro uscì un giovane. Spirava un vento fortissimo ed egli s'era ritirato dietro quella colonna per accendere lo sigaro.

Camminava adagio: dalla sua andatura si comprendeva che voleva ammazzare qualche quarto d'ora.

S'avvicinò pian piano ad un dei tre fanali disposti dinanzi alla statua del principe Michele.

Essi mandavano una luce fioca.

Il giovane trasse di tasca uno orologio d'oro che, malgrado quella luce pallida ed incerta, proiettava raggi scintillanti. Lo guardò e scosse il capo, quasi maravigliato: poi diè un'occhiata attorno, come per vedere se giungesse qualcuno da lui aspettato.

Regnava un silenzio non interrotto da alcuna voce umana nè da alcun rumore qualsiasi.

In quella semioscurità la statua aveva un aspetto solenne ed imponente. Il cavallo di Michele, colla zampa sinistra altolevata, pareva volesse prendere il trotto.

Il giovane, che portava un cappello di paglia dalle larghe tese ed un vestito azzurro leggerissimo, si fermò dinanzi al monumento, gettò lungi da sè il mozzicone dello sigaro che aveva fumato e si pose a zufolare per vincere l'impazienza.

Ad un tratto sentì che qualcuno gli batteva sulla spalla.

— T'ho fatto aspettare, non è vero, *Stefano*?

— Dinanzi a questa statua non mi rincresce attendere perchè ho sempre da pensare: ma più m'interrogo, meno riesco a rispondermi.

— Che cosa vuoi dire?

— Semplicemente questo: Michele ha fatto a noi molto male ma ha fatto del bene a' suoi partigiani ed ha forse ai loro occhi qualche merito. Ma il cavallo che gesta patriottiche può aver compiuto perchè gli venisse innalzata la testa talmente che, guardandolo di fronte, il povero Michele non si vede affatto? Questa statua mi ricorda la vecchia Marushca del nostro villaggio, la quale baciava sempre la coda del cavallo di San Giorgio, non arrivando a baciare il santo.

Il nuovo sopraggiunto, un po' più attempato del primo, rise a questa sortita dell'amico suo e gli disse:

— Lasciamo queste chiacchiere e andiamo. I compagni saranno già ad aspettarci: per giungere a Dorciol abbiamo un bel pezzo di strada da fare.

— Prendiamo una carrozza!

— Questa è un'idea che mi piace! Non sai forse che ogni vetturale è un confidente della polizia?

— Allora affrettiamo il passo, perchè sono già le nove.

— Ed io che credevo di prender teco un caffè!

(Continua).

Consiglio Comunale

Come già dicemmo, il Consiglio comunale è convocato in Sessione straordinaria la sera di Giovedì 18 corrente e successive, alle ore 8.30 pom., per trattare il seguente

Ordine del giorno

In seduta pubblica

Echi della crisi

1. Dimissioni del Sindaco. Deliberazioni.
2. Dimissioni di un assessore. Deliberazioni.

Quaranta ratifiche

3. Sanzione di prelevamenti dal fondo di riserva Parte II del Bilancio 1903 deliberati dalla Giunta Municipale:

1. di lire 330.04 aggiunte all'art. 78 per spese di spedalità. Deliberazione 23 ottobre 1903 N. 9511;

2. di lire 183.20 aggiunte all'art. 130 per servizi straordinari prestati dal Corpo di Vigilanza urbana durante il periodo dell'Esposizione Regionale. Deliberazione 23 ottobre 1903 N. 9578;

3. di lire 350 aggiunte all'art. 78 per spese di spedalità. Deliberazione 30 ottobre 1903 N. 9767;

4. di lire 100 aggiunte all'art. 112 per spese sostenute in occasione del disastro di Beano. Deliberazione 6 novembre 1903 N. 9987;

5. di lire 20.04 aggiunte all'art. 113 per acquisto di libri per la Biblioteca dei maestri. — Deliberazione 13 novembre 1903 N. 10164;

6. di lire 15 aggiunte all'art. 100 per inserzione avvisi. Deliberazione 13 novembre 1903 N. 10169;

7. di lire 150 aggiunte all'art. 15 lett. e per spese sostenute per la R. Scuola Tecnica. Deliberazione 20 novembre 1903 N. 10365;

8. di lire 2010.99 aggiunte all'art. 106 da crearsi per lavori eseguiti nel nuovo fabbricato scolastico in Paderno. Deliberazione 4 dicembre 1903 N. 10907;

9. di lire 60 ad aumento dell'art. 74 per diaria corrisposta alla supplente della bidella della R. Scuola Normale durante la malattia della stessa. Deliberazione 4 dicembre 1903 N. 11008;

10. di lire 52.60 aggiunte all'art. 108 per abbonamento al telefono e nolo apparecchi. — Deliberazione 11 dicembre 1903 N. 11545;

11. di lire 203.81 aggiunte all'art. 6 per premi assicurazione fabbricati contro l'incendio. Deliberazione 18 dicembre 1903 N. 11547;

12. di lire 30.95 aggiunte all'art. 28 per spese e competenze per concorrere all'asta della casa Calla. Deliberazione 23 dicembre 1903 N. 1169;

13. di lire 412 aggiunte all'art. 92 per acquisto pezzi in bronzo che sostituiscono i contatori Deliberazione 31 dicembre 1903 N. 209;

14. di lire 81.45 aggiunte all'art. 106 per impianto di siepe e alberi per lo Stabilimento scolastico di Paderno. Deliberazione 31 dicembre 1903 N. 207;

15. di lire 70.50 aggiunte all'art. 7 b per diaria corrisposta a personale straordinario. — Deliberazione 11 gennaio 1904 N. 526;

16. di lire 24.90 aggiunte all'art. 113 per spese riguardanti la refezione scolastica. Deliberazione 11 gennaio 1904 N. 528;

17. di lire 49 aggiunte all'art. 41 per spese di sorveglianza e stendimento corde sui mercati. Deliberazione 11 gennaio 1904 N. 529;

18. di lire 79.55 aggiunte all'art. 41 per trasporto pese sui mercati. Deliberazione 11 gennaio 1904 N. 530;

19. di lire 175.44 aggiunte all'art. 59 per spese casermaggio guardie di città. Deliberazione 11 gennaio 1904 N. 531;

20. di lire 103.50 aggiunte all'art. 100 per inserzioni avvisi Municipali. Deliberazione 11 gennaio 1904 N. 537.

21. di lire 93.50 aggiunte all'art. 117 per manutenzione pompe da incendio. Deliberazione 11 gennaio 1904 N. 534;

22. di lire 5.68 aggiunte all'art. 118 per fornitura quaderni. Deliberazione 11 gennaio 1904 N. 540;

23. di lire 41.50 aggiunte all'art. 15 per fornitura carte geografiche alle scuole. Deliberazione 11 gennaio 1904 N. 559;

24. di lire 79.20 aggiunte all'art. 15 per rimborso spese sostenute dal Giudice Conciliatore. Deliberazione 11 gennaio 1904 N. 557;

25. di lire 109.17 aggiunte all'art. 15 per fornitura libri e giornali alla R. Scuola Tecnica. Deliberazione 11 gennaio 1904 N. 558;

26. di lire 75.09 aggiunte all'art. 78 per spese di spedalità. Deliberazione 11 gennaio 1904 N. 555;

27. di lire 288.70 aggiunte all'art. 52 per espurgo pozzi neri negli edifici comunali. Deliberazione 11 gennaio 1904 N. 543;

28. di lire 169.50 aggiunte all'art. 18 per l'illuminazione delle sale del Palazzo della Loggia nel II semestre 1903. Deliberazione 11 gennaio 1904 N. 548;

29. di lire 774.61 aggiunte all'art. 18 per illuminazione Uffici Municipali e Sala dell'Ajace nel II semestre 1903. Deliberazione 11 gennaio 1904 N. 549;

30. di lire 48.81 aggiunte all'art. 11 per lavori di manutenzione negli Uffici Municipali. Deliberazione 15 gennaio 1904 N. 710;

31. di lire 75 aggiunte all'art. 41 b o per manutenzione pesi e misure. Deliberazione 15 gennaio 1904 N. 714;

32. di lire 12 aggiunte all'art. 130 per provvista lettere e buste. Deliberazione 15 gennaio 1904 N. 717;

33. di lire 374.55 aggiunte all'art. 18 per riscaldamento e illuminazione degli Uffici Municipali. Deliberazione 15 gennaio 1904 N. 716;

34. di lire 237.42 aggiunte all'art. 78 per spese di spedalità. Deliberazione 15 gennaio 1904 N. 715;

(*Continua*).

La quistione del Francobollo-Premio

La replica di Castenetto

Al Sig. Bellina Giuseppe

Stiamo per entrare in Quaresima, e la malinconia comincia ad impadronirsi del Sig. Bellina, in modo da fargli perdere la bussola, ed indurlo a redarguirmi (ahimè!) perchè mi sono permesso — io negoziante — esprimere la mia opinione, sul sistema che egli intende adottare *per la vendita delle sue carni ed ossa*.

Non sa il Sig. Bellina che quando si lancia un progetto al pubblico mediante la stampa, col «*Chi mi ama mi segua!*», ognuno ha il diritto di discuterlo, ed anche quello di *non seguirlo!*

Ho fatto il paragone del Sig. Del Negro, e sono convinti tutti coloro che hanno buon senso che il sistema di questi è migliore e più *serio* del *suo*.

Quanto agli utili, quelli dei *negozianti di coloniali*, li ha dimostrati il Sig. Tam a sufficienza; se vuole, la dimostrazione esatta degli utili di un macellaio, sono pronto a pubblicarla io!

Altro che «*fla suggel!*»

Leopoldo Castenetto.

E con questo, chiudiamo l'incidente. Sono, la discussione divagherebbe fuori del suo campo.

E la parola a Tam

Prima di proseguire nella dimostrazione del danno che i bolli-castigo arrecano ai negozianti e ai consumatori, mi pare conveniente domandare al pubblico, se qualcuno, che abbia più larghe vedute delle mie, può contestare i conti fatti: e se lo può, io risponderò volentieri, purchè le contestazioni sieno *firmate* come i miei articoli.

Intanto mi è confortante constatare che qualche negoziante, *persuaso dalle ragioni svoltesi su questo reputato giornale* «se la mosa», e qualche altro tenta di mascarsela ed i miei sforzi non verranno mai meno per aiutarlo a liberarsi da questo peso disastroso.

Attendiamo dalla Società (come essa si chiama) dei francobolli-premio la risposta alle giuste domande ripetutamente fattele su questo giornale; diversamente ci recheremo in altri luoghi ad attingere quelle informazioni che, ripetutamente richieste, non ci vengono date.

A Padova, no, certamente; perchè comunque una gita a Padova possa essere la cosa più semplice di questo mondo, potrebbe non parere tale ai tempi presenti; ed a *questo* io ci tengo moltissimo

Animo, dunque; col mezzo della Stampa si domanda, e col mezzo della Stampa si attendono le serie risposte.

Il pubblico attende; ed è troppo tempo che attende.

E' dunque ora di finirla, ed a finirla principiamo.

Lorenzo Tam.

UNA RISPOSTA

A Eva gentile.

Il tuo articolo del 27 gennaio sulla *Storia di un cestino* desiderava una risposta; ed eccola.... un po' in ritardo.

Ma ti dirò, perchè tu non creda di essere stata messa in dimenticanza, che io mi son subito presa a cuore la tua graziosa *réclame* a beneficio dell'Educatorio *Scuola e Famiglia*, e l'ho mostrata a' miei amici, i quali vi fecero i loro commenti *pro* e *contro*, concludendo col dire che non una seccatura, ma piuttosto una gentile tentatrice sei, a cui bisogna finire per cedere.

E sperava infatti che cedessero non soltanto essi, ma tutti gli Udinesi in masse, specie in questi giorni che di soldi ne spendono tanti per divertirsi.

Gli Udinesi, dall'animo buono, liberale e.... raffinato — pensai — amano trovare nel divertimento tutti i piaceri, *al peregrin mortal quaggiù concessi*, però penseranno di inaugurare il carnevale con un atto di beneficenza.

Persuaso di ciò e volendo darti risposta lusinghiera, un giorno mi proposi di visitare i primi negozi della città, quelli più frequentati e che mostrano quanto di più seducente ha la stagione; e così toccare il famoso cestino per constatarne il peso: speravo trovarlo riboccante di *quattrini*.

Era puro *spirito di carità* il mio?... Ahimè, fui castigato per il breve, innocente pensiero profano che vi entrava.... quello di far piacere a un'Eva.... sconosciuta purtroppo!

Scossi i poveri cestini trepidando: in alcuni ballonzolavano pochi soldi, in altri un soldo solo, in altri ancora.... il *vuoto assoluto*.

Razza latina, esclamai fra i denti, razza di poeti sognanti le grandi, le nobili, le gentili imprese! quante idee, non appena tradotte in atto, svanirono come bolle di sapone; quanti monumenti, non appena messa la base, restarono incompiuti! E quanti cestini, non appena appesi al chiodo furono dimenticati! Anche questo piccolo fatto è una conferma del tuo carattere, nobil razza latina, così vasta e varia nelle sue visioni, così indolente e volubile nell'applicarle alla vita!

E brontolando ritornai a casa, mortificato di doverti dire che le tue belle parole furono *vox clamantis in deserto*, povera Eva gentile!

Abbi, cara, in mancanza d'altro la premura e la devozione del tuo

dev.

Adamo.

Echi di Carnovale

I burloni.

La posta mi porta questa letterina:

Udine 16 febbraio 1904.

«La preghiamo caldamente voler pubblicare queste righe di ringraziamento pel sig. Moro Attilio, che collo splendido costume d'inglese e collo spirito e buon umore suo particolare, contribuì grandemente a dare più gajezza e festività alla riuscita festa dei fiori. Così pure dicasi d'un altro giovane del quale ci sfugge il nome, che rappresentava la nota macchietta «Hai visto l'elmo?»

«Ringraziandola e fiduciosi della di Lei bontà, con stima

La riveriamo

Comitato.

Salute, e figli maschi.

***

A ognuno.... la casa sua

Ieri era stampato nel *Friuli*, a proposito del Veglionissimo:

«.... Il meritato alloro all'operoso e intelligente manipolo: Virginio Doretti, Ernesto Santi, Italo Valerio (la cui casa fu per tante sere l'ospitale *rendez vous* dei... cospiranti) G B De Pauli, Antonio Tocchio, ed Eugenio Paganutti. ..»

Adesso il buon amico Valerio ci scrive:

«Sarà tutto giusto, ma la *casa ospitale* non era la mia, era quella di Doretti; *unicuique suum*».

Ed ha ragione. E infatti nel mio riverito nonchè illustre autografo quella parentesi veniva subito dopo il nome di Doretti; ma alla mano tipografica piacque quella sostituzione.

Si consoli Valerio per questo attestato di predilezione.... tipografica; e Virginio Doretti si contenti di questa postuma riparazione.

***

I.... complici.

E pubblico anche questa:

«*Caro «Friuli»*,

Mentre ti scagli così ferocemente (non dico ingiustamente) contro il cav. Beltrame, perchè non dici nulla del Comitato che, fra l'altro, accordò un premio a quella indecenza — tollerabile appena nel più rozzo villaggio, in mezzo ad una folla di avvinazzati e triviali — che fu il carro rappresentante la morte del carnevale?

Così tanto per dirti l'opinione di un gruppo di cittadini che discutevano ieri sera in un pubblico esercizio.

dev.mo *G. P.*»

Trovo perfettamente giusto.

Ma allora la logica, che non si arresta neanche.... coi carabinieri, alle responsabilità delle Giurie che si fanno complici degli inetti organizzatori con balorde premiazioni, aggiunge quelle del signor Pubblico, il quale si fa complice a sua volta.... non fischiando organizzatori e giurie.

E adesso, possiamo sentirci tutti d'accordo.... per un'altra volta.

***

Coda della mascherata di Domenica

Il gruppo rappresentante «*I pagliacci*» per opera di alcuni bambini della nostra città intervenne al cosidetto corso mascherato dietro reiterate insistenze e dietro promessa che non sarebbe stato giudicato alla stregua degli altri.

Gli fu invece accordato un premio, che in seguito a quanto prima era stato detto, il gruppo rifiuta.

Il Comitato del corso mascherato ci tiene a dichiarare per suo dovere che il terzo premio aggiudicato alla *mascherata* «Pagliacci» consistette nel solo gonfalone, essendo essa *mascherata* fuori concorso; e così pure per il VI premio.

IL COMMENTATORE.

Oggi a Vat

La tradizione lo vuole, e Giove Pluvio il consenta: oggi è prescritta, obbligatoria, la gita a Vat.

A che fare? Mah! Nessuno veramente lo sa. Una volta ci si andava a... pigliare qualche arancio sul frontespizio e la conseguente ecchimosi. Adesso c'è il *verboten* anche per quell'innocentissimo gusto.

In compenso, però, è ancora permesso pigliarvi un raffreddore; a chi proprio lo desiderasse, non è proibito farvi raccolta di malinconia per la quaresima.

Ad ogni modo, si può sempre farvi una gustosa e ben inaffiata merenda nella bella e spaziosa osteria aperta dal sig. Domenico Feruglio — detto *Cesa* — nella palazzina Cralnz.

Dunque, anche masse....

L'ultimo giorno di Carnevale alla "Scuola e Famiglia„

In un'aula a pianterreno della Scuola di S. Domenico ieri sera si stipavano gli spettatori piccini.... e adulti, per assistere ad un'esilarante trattenimento, offerto ai bimbi dell'Educatorio dalla benemerita e solerte Presidenza.

Nelle panchine siedevano quasi trecento bambini, puliti, ravviati e coi visetti irradiati dal piacere: i cari frugolini godettero mezzo mondo dello spettacolo marionettistico, offerto da quei bravi concorrenti di Reccardini, che sono i signori A. Grossi, Marussigh e Sturolo.

Per riflesso si divertirono anche le gentili Signore e gli egregi Signori, venuti a ritemprarsi delle cotidiane cure e dai gravi pensieri in quell'onda d'ingenua festosità infantile.

Notammo tra questi il Presidente Prof. Comm. D. Pecile con la gentilissima sua signora; il cav. Prof. Fracassetti pure con la distinta sua signora, instancabile e provvida Vice-Presidente del Patronato; i consiglieri D. Perusini Sig. Melania Angeli-Bearzi, Sig. Prof. Novelli, Signora e Signorine Missoni, Sig. Direttrice e maestre dell'Educatorio, Sig E Bruni, segretario, con le distinte sue signorine, parecchie insegnanti delle scuole elementari ecc.

Due bambine della prima classe iniziarono il trattenimento con un duettino bene intonato, inspirato alla riconoscenza che i due piccoli accolti nu trono pei loro benefattori. Seguì la brillante produzione marionettistica, intermezzata da alcuni pezzi per mandolino, nei quali gentilmente si prestarono i Sig. Gozzi, Fontanini e Manganotti.

Anche di questa simpatica festicciuola va data lode alle filantropiche persone preposte alla benemerita Istituzione, le quali, con uno zelo inspirato a nobilissimi sensi, si adoperano in tutti i modi a rendere utile, morale e piacevole ad un tempo la vita dei loro piccoli protetti.

Conferenza pro Dante Alighieri

La conferenza del *prof.* Occoferri, sul tema «*L'evoluzione del patriottismo*» avrà luogo domani sera all'Istituto Tecnico, alle ore 8 e mezza.

Nozze d'argento. Il prof. cav. Battistella, R. Provveditore agli Studi, ebbe l'altro ieri nella sua casa la letizia di una invidiabile festa dolcissima: le nozze d'argento.

Al preclaro concittadino, alla degna consorte, signora Teresina Venerando, sia gradito — quanto sincero ed affettuoso in noi — anche il nostro augurio.

Beneficenza. Il sig. Pellarini Giovanni testè mancato ai vivi, fra parecchie beneficenze in morte disposte, volle ricordata la Casa di Ricovero di Udine colla cospicua somma di lire *diecimila*.

La Prepositura del Pio Istituto, riconoscente, nel mentre rende anche a nome della famiglia dei poveri ricoverati le più sentite grazie ai signori parenti del benemerito defunto, fa voti acchè l'atto generoso del medesimo trovi larga imitazione fra i cittadini, e cessi alfine l'abbandono e la dimenticanza quasi assoluta verso una Pia Istituzione che colle sue *scarse risorse* può accogliere a mala pena la metà dei vecchi miserabili che ad essa ricorrono.

TRUFFA CONTINUATA

Il locale ufficio di vigilanza urbana era a conoscenza di una truffa da un po' di tempo esercitata nel commercio del carbone. La denuncia del signor Girolamo Rieppi, abitante in via Tiberio Deciani, di un inganno, da lui subito nella compera del carbone, diede agio alla polizia di scoprire come e da chi fosse perpetrata la truffa. Il rivenditore infatti confessò che, mentre il sacco pesava kg 28, egli lo faceva apparire, nel conto, per kg. 44.

Ma, ciò ch'è più bello, disse di aver fatto ciò per istruzione del principale, Lorenzo Bergamini, abitante in via di Mezzo 94, a cui venne sequestrata una bilancia che, oltre a non essere munita del bollo prescritto, indicava un peso maggiore del reale.

Il tentato furto di stanotte. — *Nulla dies sine linea.* — Non passa giorno che non si abbia a registrare qualche audace furto consumato o tentato.

Questa mattina verso le 4 un cameriere del Caffè Nuovo entrava nel Caffè Corazza. Uscitone poco dopo e attraversata la strada, udì uno strano rumore entro al negozio di cambiovalute della ditta Lotti e Miani e si fermò ad origliare. Allora il rumore cessò di improvviso e dal negozio uscì frettolosamente un individuo che si diede a precipitosa fuga dalla parte di via Aquileia. Un altro individuo che era appostato a pochi passi di distanza seguì il suo esempio. Il cameriere si diede a gridare: *al ladri!* e con alcuni passanti si pose ad inseguire i due fuggitivi, ma questi dopo pochi istanti erano già riesciti a far perdere le loro traccie.

L'individuo uscito dal negozio Lotti e Miani lasciando sulla serratura della porta la chiave falsa con cui era entrato, aveva forato con un trapano la cassa forte, ma, intimorito dal fermarsi del cameriere, aveva dovuto fuggire lasciando incompiuto il suo lavoro.

Alcune piccole somme che trovavansi fuori della cassa forte non furono toccate Trattavasi evidentemente di ladri d'alto bordo, che sdegnano i piccoli affari.

Si è recato sul luogo l'Ufficio di pubblica sicurezza, che ha sequestrato la chiave falsa lasciata dai malandrini.

La fine del Carnevale fu, più o meno piamente, santificato ovunque, sia con gli ultimi *giri* al Nazionale, al Cecchini, nelle osterie del sobborghi, sia con le cenette più raffinate del solito e coronate dallo zabaglione e dai dolci. E oggi cominciamo la penitenza..

Alla Sala Cecchini vinse ieri sera il marengo d'oro il sig. Mario Mazzolini, figlio del noto fiorista della nostra città.

Fu smarrito un portamonete con lire 90 del sottotenente di cavalleria de Rossi. Sarà data competente mancia al trovatore.

Fu rinvenuto un orologio d'argento, con catena dello stesso metallo, da certo Pietro Milocco, abitante in via Villalta, che onestamente depositò orologio e catena presso il locale ufficio di vigilanza urbana.

Un calcio di cavallo nell'addome s'ebbe il soldato di cavalleria Santo Faro, da Catania, che venne trasportato all'Ospedale.

La fine d'un crapulone. Ci si riferisce che un tal Giacomo Urban, di Arta, in seguito al volvolo sopravvenutogli per un'enorme spanciata di crauti, inaffiata da circa *dieci litri di vino*, morì nonostante le cure e la tentata operazione del medico prontamente accorso.

Furto di lire settecento. Certo Francesco Stella, di Auronzo, recatosi a dormire, dopo la fiera di S. Valentino, in un fienile fuori porta Pracchiuso, si svegliò alleggerito del portafogli, contenente ben settecento lire.

A proposito del Teatro Nuovo e del progetto *in fieri* abbiamo una prima.... *nota* del vecchio amico *Si naturale*. — A domani.

Buona usanza.

Alla Dante Alighieri in morte di

Gino Conti: Lorenzi cav. ing. Riccardo lire 1, Battistig Romeo 1 — Luigi dott. Braida: ing. cav. Leonida Leonetti 5.

All'Erigendo Ospizio Cronici in morte di

Mario Springolo: Nicolò Degani lire 1 — Ambrogio dott. Rizzi: Maria Carli De Poli lire 2.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di

Doimo Della Mora: Asquini Nino lire 1, Bischoff Vittorio 1, Santi Enrico 1, Luigi Degani 0.50, Taddio Luigi 1, Chiussi Carlo 1. — Pasquale Fenili: Santi Enrico lire 1, Degani Luigi 0.50, Taddio Luigi 1, Fratelli Tonini 1. — Vecchio-Zussino Maria: Petruzzi Francesco lire 1. — Arrigoni Alessandro: Clain fratelli lire 1. — Ferigo cap. Antonio: Sguazzi Lucia lire 5, Franceschinis Giovanni maestro di scherma a Vienna 2 — Braida dott. Luigi: frat. De Pauli lire 1, Viezzi Enrico 1, fam. Simonetti di Gemona 2, ditta De Carli Giuseppe di Gemona 2, fam. Disetti di Gemona 2, Canciani ing. Vincenzo 5. — Conti Gino: Chiesorini Luigi lire 1. — Fabris Giuseppe: Angelini dott. Corradino lire 2 — Buttinasca Angelo: Dal Dan Antonio lire 2, Comino Ida ed Elisa 2, Lang Vittorio 1 — Masutti cav. Giovanni: ditta Angelo Peressini lire 1, De Nardo Leonida e consorte 5.

FRA LIBRI E GIORNALI

Il Bullettino della Associazione Agraria Friulana — organo della cattedra ambulante collegiale di agricoltura per la Provincia di Udine dei Comizi agrari e dei Circoli agricoli distrettuali soci — nel fascicolo n. 4, 15 febbraio, contiene:

F. Berthod - La Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera — D. Pecile - Sindacati di allevamento (Associazione di allevatori) — Carlo Caiselli - Le Associazioni per la vendita dei cereali in Germania — Dott. U. Capsoni - Risultati della concimazione colla calce sul granoturco — F. Viglietto - La produzione dei perfosfati in Italia — Notizie varie: Esposizione bovina di S. Vito al Tagliamento (Settembre 1904).

Veggasi in quarta pagina:
Avviso cartoleria

Fra una prosa e l'altra

Prin di di Quarêsime

Finid l'è carneval; triste memorie
Par tanch al restarà:
Un grum di zoventût, di che' baldorie,
I toche suspirà....

Il zovenott al palpe in te' sachete,
Nol sint un bagatin....
Duch cuanch a ju à lassade, par sô disdete,
Te sale di Cechin!...

La biele fantazine insenoglade
Di cûr e' preê 'l Signôr....
E i soi pechâts, pintude e scuintiade,
I conte al confessôr.

In plui d'une famee, pâs e cujete
E torne e il vêr amor;
I torne a dâ dal tu le sô pulzete
Al *moro tradilôr.*

Ma in altris lûgs, vaind, plui d'une mari,
D'un fradi e d'une sûr,
Maludirân il mond chativ e lari
Dal plui profond dal cûr....

Finid l'è carneval; triste memorie
Par tanch al restarà:
Un grum di zoventût, di che baldorie,
I toche a suspirà....

A. F. Gasparini.

Dalle «*Pagine Friulane*».

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Sabato 20 corrente avremo al Minerva la drammatica Compagnia italiana Bonfigliuoli De-Riso, diretta dall'artista Arturo Garzes — amministratore Giuseppe De-Riso.

Ecco il personale artistico della Compagnia:

Signore: Carolina Bonfigliuoli De Riso, Miriam Hilda Manis, Raffaella Garzes, Ada De Albertis, Viera Maltoni, Giuseppina Ciusa, Lydia Castiglione, Virginia Geri, Florinda Troiani, Leonilde Mirra, Alda Geri.

Signori: Arturo Garzes, Giacomo Almirante, Giuseppe De Witten, Augusto Geri, Enrico Troiani, Leo Vestri, Vittorio Garzes, Renato Malvica, Mario Fantini, Giorgio Pavesio, Giulio De-Angelis, Federico Anfossi, Cesare Martinozzi, Mariano De Angelis.

Oltre a tutto il repertorio antico e moderno, la Compagnia rappresenta tutte le novità del giorno.

***

Abbonamento per 12 rappresentazioni:

Ingresso platea e palchi	L. 8.00
Poltroncine in platea	» 11.00
Sedie riservate	» 5.00

Concorso drammatico — La Sezione Arte e Diletto della Famiglia Ambrosiana di Milano, in risposta a *varie richieste*, avverte gli interessati che la premiazione del Concorso Nazionale Drammatico, da essa Sezione bandito, avverrà nel termine più breve possibile e certamente entro il 1904.

Le rappresentazioni dei lavori premiati, avranno luogo possibilmente nella fine del corrente anno in uno dei principali teatri di Milano.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 18 febbraio S. Simone.

Effemeride storica

17 febbraio 1797 — Il feld maresciallo Wurmser alloggia in Pordenone. («Pagine Friulane» 1897, p. 107).

Interessi e cronache provinciali

Un Comizio "pro Schola"

è indetto in Cividale, per domenica 21, da un manifesto firmato dai signori cav. avv. Pollis, prof. Leich, maestro Rieppi.

Lo pubblicheremo domani.

Tolmezzo, 16 — **Comincia bene.** — L'altro ieri comparve davanti il Tribunale certo De Pozzo Attilio d'anni 12 da Ravascletto, imputato di furto qualificato. Il fatto che diede origine al processo è il seguente. Il 17 giugno 1903 l'imputato insieme al fratello suo d'anni 9 con un ferro tentò di alzare il coperchio della cassetta delle elemosine d'un piccolo santuario. Il coperchio venne rotto, ma di denaro non trovarono nulla o ben poco, giacchè il giorno innanzi la cassetta era stata vuotata.

Il Tribunale condannò il De Pozzo Attilio a mesi 7 e giorni 8 da scontarsi in una casa di correzione. Il Giovanni De Pozzo venne tempo addietro prosciolto essendo minore d'anni 9.

Contrabbando sequestrato. — Pure l'altro ieri comparve davanti il Tribunale certo Marcor Angelo da Chiusaforte imputato di contrabbando semplice. Passando il Marcor verso il mezzodì del 31 ottobre da Pontafel a Pontebba, alle guardie che ne lo richiesero, rispose di non tenere nulla che fosse soggetto a dazio. Gli venne però praticata la perquisizione alla persona, e si trovò che portava diversi pacchetti di tabacco estero. Il Tribunale lo condannò a lire 51 di multa, oltre gli accessori.

Venzone, 16 — *I falsi monetari.* Furono arrestati cinque individui sotto l'accusa di *spaccio di monete false*. Essi sono: Giovanni Piazza, Stefanutti Biagio, Dal Bianco Giacomo, Picco Enrico e Giuseppe. Quest'ultimo fu arrestato perchè s'era interposto contro la forza all'arresto del fratello Enrico. Questo fatto indica ancora come si trattasse di una vasta associazione; e crediamo doveroso di tacere e di non dar consistenza alle chiacchiere del popolo per non intralciare l'opera dell'autorità.

Martignacco, 16. — **Carnevale** — L'anno scorso fu qui animato da due feste di società splendidamente riuscite nella sala dell'albergo alla Stazione. Ciò avrebbe autorizzato a sperare bene anche per il carnevale di quest'anno. Non fu così.

L'iniziativa stavolta partì invece dal Cotonificio udinese al Cormor: Ivi sabato si riunivano gli impiegati dei due stabilimenti assieme a numerosi invitati ad una geniale festa in cui la musica, il ballo, il buffet offrirono quanto di meglio si poteva *desiderare*.

Splendide di luce e di fiori le sale nell'ampiezza loro, nel magnifico parco che le circonda. Animate le danze fino al mattino.

Desiderio vivissimo in tutti di rigodere un altr'anno l'amabile ospitalità di quei signori fra i quali vanno specialmente ricordati i bravi organizzatori della festa signori Rizzi e Visca.

— Oggi in Martignacco grande corso mascherato con musica proveniente dalla frazione di Nogaredo di Prato. Confrontarlo argomentosi con quello di Udine. (A' domani: *Ogni cosa a suo posto*).

Fagagna, 16 — **Morto assiderato.** — Oggi alle ore 10 ant. Luigi Lizzi di qui occasionalmente trovava disteso privo di sensi sopra un ripale nei pressi di Fagagna certo De Filippo Giuseppe d'anni 32 proprietario d'una fornace di laterizi in S. Daniele. Trasportato alla farmacia Burelli, il De Filippo vi moriva alle ore 14 senza aver potuto pronunciare parola. Sembra che la sera prima, alquanto alticcio, si fosse distaccato dalla compagnia con cui *trovavasi* in Faria. Era suo scopo di anticipare il ritorno in famiglia. Ma disgraziatamente nel buio smarriva la strada e perdevasi nei prati che si distendono verso Fagagna. Lo prese la stanchezza, si assopì e il freddo lo colse.

I coupons dei lavoratori. L'operaio Luigi Bortoluzzi di Lestans, d'anni 27, tornando ieri dal lavoro, da un paese della Francia, e passando com'era *solito*, un fiume con barca, per rincasare, trovò la morte nel capovolgersi dell'imbarcazione.

Era amato da quanti lo conoscevano e lo apprezzavano per le buone doti del suo animo.

Da Pordenone abbiamo, «*A proposito del bilancio della S. O.*», una esauriente risposta alla corrispondenza della *Patria* di ieri. — La pubblicheremo domani.

Note e notizie

DALLA CAPITALE

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 15 — Pres. *Banchieri*

Presenti una cinquantina di deputati — Seduta calma.

Si svolsero interrogazioni, fra cui notevole quella di *Santini* a proposito di sconcie magagne nelle *forniture* di viveri alla Marina.

Il Ministro *Mirabello* riconosce l'esistenza delle magagne e promette energica azione.

Segue la discussione sui progetti a favore della Basilicata

Un pretaccio ungherese

che semina odio contro l'Italia

Echi degli avvenimenti di Udine

L'altro ieri alla Delegazione ungherese, discutendosi il bilancio degli esteri, il delegato Rakowsky — un fanatico clericalaccio — ha pronunciato un bilioso discorso contro l'Italia.

Allude alle dimostrazioni patriottiche di Udine.

Domanda particolari sulla missione del tenente generale Steininger, dicendo che egli si recò in Udine a portare i saluti dell'Imperatore al Re d'Italia, ma non fu più ricevuto. Si disse perchè Steininger aveva perduto il treno; ma invece fu perchè si trovavano in Udine i delegati italiani delle città appartenenti all'Austria, andati a presentare il loro omaggio al Re, che ricevette graziosamente questi traditori della patria.

Conclude aizzando il ministro degli esteri a «procedere con energia e non fare l'eroe a parole e sulla carta».

Che cosa vorrebbe quel bestione chercuto? che si mandassero i croati a sciabolare gli udinesi?

***

Il capo *sezione Muller* risposo, in nome di Goluchowski, che quando il Re d'Italia soggiornò lo scorso anno nelle vicinanze della frontiera austriaca, il generale Steininger fu inviato a Treviso a salutarlo in nome di Francesco Giuseppe: ciò che rispondeva alle esigenze di cortesia internazionale e di alleanza.

Il Re accolse il generale nel modo più grazioso e gli conferì un'alta decorazione. L'udienza ebbe qualche ritardo soltanto in causa di un accidente ferroviario.

Le notizie, attinte evidentemente dai giornali, che il Re d'Italia avrebbe ricevuti alcuni sudditi austriaci recatisi nello stesso tempo ad Udine a farvi una dimostrazione (irredentista) sono prive di fondamento.

***

La stampa onesta del vicino impero biasima cotesti ignobili tentativi, e ne lascia la responsabilità al bestiale odio dei clericali contro l'Italia.

Nell'Estremo Oriente

I giapponesi all'assedio — Due nuovi incrociatori — Alla caccia di due navi russe — I danni della flotta russa — La situazione finanziaria della Russia — Gli avamposti russi e giapponesi.

Si ha da Ce-fu, che i giapponesi hanno intenzione di assediare Port-Arthur, parte per terra e parte per mare, e che essi attendono a questo scopo truppe di rinforzo. Pare che i giapponesi *faranno* uno sbarco a In-Icheon.

— Un dispaccio da Tokio annuncia che gl'incrociatori *Nissim* e *Kassuga* sono giunti ieri Yoko-shimd il primo porto giapponese dopo Tamani.

— Un altro dispaccio da Tokio reca che la squadra giapponese sarà incaricata di tagliare la via alle navi russe *Oslabia* e *Saradoff* in viaggio per l'Estremo Oriente.

— Sui danni sofferti dalla flotta russa si hanno notizie molto confuse ed incerte.

— La situazione finanziaria della Russia è disastrosa. Si ha da Mosca che le banche rifiutano di emettere *chéques* sull'estero e che i titoli russi precipitano alla borsa con vertiginosa rapidità.

— Si da per prossimo uno scontro ra gli avamposti russi e giapponesi.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Stamane munito dei conforti religiosi fu rapito all'affetto de' suoi cari

Giuseppe Contardo

industriale.

La famiglia ne porge il doloroso annuncio avvertendo che i funebri seguiranno domani alle ore 10 ant. partendo dalla casa Via Gemona, 23.

Il presente serve di partecipazione personale.

Udine, 17 febbraio 1904.

Quest'oggi alle 9.30, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Enrica Pecolli ved. Zardini

d'anni 69.

I figli desolati, il fratello dott. Teodosio, la sorella Clementina e i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno domani 17 corrente partendo da casa alle ore 13.30.

Pontebba, 16 febbraio 1904.

Il presente serve di partecipazione personale.

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco.